

- Articolo apparso su "Corriere Romagna", cronaca di Cesena, il 10/09/2006 -

"Inaugurato il nuovo Roverella"

rubrica "Facciamo i conti" di Giordano Conti (Sindaco di Cesena)

Cesena – Nella sua rubrica Giordano Conti, Sindaco di Cesena, questa settimana parla del Roverella.

La settimana scorsa è stato inaugurato il nuovo Roverella. Qual è il significato dell'evento per Cesena?

"Al di là della cerimonia di sabato 2 settembre, che ne ha sancito la consegna ufficiale al patrimonio cittadino, l'apertura del nuovo Roverella rappresenta un evento importante, in linea con la storia di questa istituzione e di quello che ha rappresentato per Cesena. I motivi sono molteplici. Il primo, e più evidente, è l'entrata in funzione di una struttura moderna, che arricchisce i servizi rivolti alla nostra popolazione anziana. Grazie alla disponibilità del nuovo Roverella, della Violante Malatesta di Case Finali e di Casa Insieme di Mercato Saraceno, riaperta dopo i lavori di ristrutturazione, la disponibilità di posti convenzionati in casa protetta nel nostro territorio è aumentata di circa 60 unità e oggi raggiunge un indice di copertura del 3,8 per cento rispetto al numero dei residenti ultrasettantacinquenni. Un parametro molto vicino al 4 per cento, indicato come ottimale dalla Regione Emilia-Romagna, e superiore alla media delle altre realtà provinciali. E anche da un punto di vista qualitativo l'offerta che arriva dalla struttura di via Ancona è decisamente al di sopra degli standard".

In che modo?

"Basta una visita per rendersene conto. Già da un punto di vista architettonico la costruzione, progettata dagli architetti Romano Botti e Kalina Eibl, si presenta estremamente accurata e molto luminosa, con una superficie complessiva di ottomila metri quadrati, ed è inserita nella gradevole cornice di un ampio parco. Ma, soprattutto, sia gli spazi interni sia quelli esterni sono stati pensati per accogliere progetti particolarmente articolati e specialistici, con l'obiettivo di mantenere il massimo di autonomia degli ospiti".

Qualche dato?

“I posti disponibili sono 108 (95 quelli convenzionati), per un totale di 69 camere, di cui una trentina singole e le restanti a due letti. Ognuna è dotata di condizionatore, telefono autonomo e altri comfort alberghieri. Un bel salto rispetto alla vecchia sede, dove c’era solo una singola, mentre alcune stanze avevano addirittura tre o più posti letto. A queste si affiancano le accoglienti sale per le attività comuni, il bar, la cappellina, i servizi alla persona (parrucchiera, podologo, ecc.) e i locali dedicati più specificatamente alle cure e alla riabilitazione: palestra, zona per la fisioterapia, piscine. Complessivamente, ci sono 74 metri quadrati di spazi abitabili e 46 metri quadrati di verde a disposizione per ogni anziano (nella precedente sistemazione erano rispettivamente 60 e 12), e anche le dotazioni sono più ricche: materassi antidecubito per ogni anziano, mentre è più che triplicata la disponibilità di poltrone speciali. L’organizzazione dell’assistenza è organizzata in quattro nuclei, a seconda delle condizioni degli ospiti, da quelli che hanno ancora una certa autonomia fisica e cognitiva fino a quelli affetti da Alzheimer”.

Ci sono state polemiche legate all’aumento delle rette...

“E’ evidente che non si è trattato di un semplice trasloco e che, rispetto alla vecchia sede, si è registrato un sensibile aumento e miglioramento dei servizi. Era inevitabile che si rendesse necessario un ritocco delle rette, che restano in ogni caso accessibili, tanto che nessuno degli ospiti al momento di trasferirsi ha scelto sistemazioni diverse”.

All’inizio ha accennato all’importanza del Roverella nella storia di Cesena. In che senso?

“Quando, nel lontano 1868, il conte Pietro Roverella realizzò nell’ex convento delle suore Santine di via Dandini il ricovero che prese il suo nome e che è rimasto in funzione fino allo scorso anno, si aprì un capitolo importante per la città. Si trattava del primo intervento ‘laico’ a sostegno degli anziani in difficoltà. Nel linguaggio popolare veniva chiamato ‘i vecchioni’ e nel corso del tempo ha subito tutte le trasformazioni che l’evolversi della società e le mutate esigenze hanno imposto, fino a quella odierna, con la realizzazione di questa nuova sede, davvero impensabile solo a poche decine di anni fa. Ma c’è qualcosa di più che, a mio avviso, deve indurre a riflettere. Come è noto, la gestione del Roverella è affidata al ROIR (la cui sigla significa Roverella Orfanotrofi e Istituti Riuniti), nato nel 1970 dalle ceneri del vecchio OIR (Ospedale e Istituzioni Riunite) per amministrare le opere pie e le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza di Cesena: oltre al Roverella, la Masini, la Spinelli, la Mazza, l’Orfanotrofio femminile, l’Asilo infantile, la Guerrini Maraldi. Se ripercorriamo la loro storia fino alle origini, arriviamo addirittura al 1491, quando fu istituita l’opera pia Monte di Pietà. Guardando in filigrana queste vicende secolari, i lasciti, le donazioni, le scelte assistenziali compiute, ritroviamo a collegare il filo rosso della solidarietà, dell’attenzione ai bisogni dei meno fortunati. Caratteristiche che a Cesena non sono venute a meno e che vanno preservate ad ogni costo, anche se oggi per fortuna le cose sono molto diverse rispetto al passato”.